



# QUANDO I NAZISTI UCCIDEVANO 165 ITALIANI AL GIORNO

## IL MINISTRO DEGLI ESTERI TEDESCO WESTERWELLE PARLA DEI CRIMINI DI GUERRA E DELLE RESPONSABILITÀ ATTUALI NELLA CRISI

### CENTOMILA MORTI

Una commissione italo-tedesca ha calcolato le vittime quotidiane dall'8 settembre '43 all'8 maggio '45, quando Hitler fu sconfitto

di **Giampiero Gramaglia**

**G**uido Westerwelle, ministro degli esteri tedesco, dice che "gli stereotipi minano l'amicizia": un'affermazione sempre vera, anche se lui pensa a Italia e Germania. Però, a sapere la verità, l'amicizia non sempre ci guadagna di primo acchito: il rapporto della commissione degli storici italiani e tedeschi sui fatti avvenuti nel nostro paese tra l'8 settembre 1943 e l'8 maggio 1945, quando il Terzo Reich cadde, è così crudo che ti viene da pensare che sarebbe stato meglio non scopriarlo.

In quel periodo - il computo è di uno storico tedesco, Gerhard Schreiber -, gli occupanti tedeschi si resero responsabili dell'assassinio di 165 italiani al giorno in media, tra prigionieri di guerra, civili, internati militari e deportati. Quindi, senza contare le vittime di atti di guerra 'legittimi': partigiani e soldati uccisi in scontri con la Wehrmacht, l'esercito tedesco. Ma - la nota è di Schreiber -, nessuno è mai stato definitivamente condannato in Germania per crimini di guerra in Italia.

Eppure, i sentimenti popolari

tra Italia e Germania, oggi offuscati da diffidenze e rivalse, sono più condizionati dal presente europeo ed economico che da quell'atroce passato; e ne risentono più le opinioni pubbliche che i governi.

**WESTERWELLE** dice che "la grande maggioranza degli italiani sa che la Germania non è responsabile dei loro problemi e dell'elevato debito pubblico"; ma paventa una campagna elettorale anti-europea - leggi, anti-tedesca- e populista, con lo slogan 'dagli allo spread'. E Berlino definisce "una fantasia negativa" l'ipotesi dell'Italia fuori dall'euro. La pubblicazione a Roma del rapporto è un momento di riconciliazione, anzi va ben oltre: Italia e Germania vogliono costruire insieme una "cultura comune della memoria", promuovere iniziative per commemorare le vittime delle stragi naziste della Seconda Guerra Mondiale e "mostrare come da quelle tragedie i nostri Paesi siano riusciti a uscire". Lo dice il ministro degli Esteri **Giulio Terzi** che, col collega Westerwelle, presenta alla Farnesina le conclusioni della Commissione costituita al vertice italo-tedesco di Trieste del 2008 - il Vertice del Cucù, per chi non lo

ricordi, con Mr B appostato dietro una colonna a fare cucù alla cancelliera.

Obiettivo, approfondire il passato di guerra italo-tedesco, specie la sorte degli internati militari italiani. Da allora, alcune sentenze tedesche mal percepite in Italia hanno quasi acuito il bisogno d'una parola serena, ma esatta, su quanto avvenne in quei 20 mesi di guerra anche civile in Italia.

Il rapporto fa una serie di raccomandazioni: la realizzazione di un luogo della memoria nel campo di lavoro coatto a Berlino, la creazione di una fondazione sulla storia italo-tedesca, il finanziamento di borse di studio e di fondazioni presso i comuni delle vittime. Westerwelle riconosce che "contro gli italiani", i tedeschi hanno "perpetrato crimini ingiustificabili", una "responsabilità" che non è stata negata dalla sentenza di febbraio della Corte dell'Aja, che pure accolse il ricorso della Germania contro l'Italia per il blocco delle indennità alle vittime dei crimini nazisti.

Ma la risposta al passato non è un indennizzo. E' l'Europa dell'integrazione. Senza rinunciare ai diritti, perché - dice **Terzi** - se l'Italia "prende atto" della sentenza dell'Aja, continua "a richiedere l'esecuzione in Germania delle sentenze dei tribunali italiani.

